



**CONCORSO DI POESIE
“SE VUOI LA PACE PREPARA LA PACE”
Sezione Over 25**

1° CLASSIFICATA

SI VIS PACEM

Strade dedicate
A nuovi martiri
Pare infinita
La Stasi del tempo
L'orrore gracchia
Nel segno del fuoco.
Io sogno bambini
Che uccidono la guerra.

(Cristina Boschini)

Motivazione della Giuria

Per la concisione lirica, che interpreta in chiave soggettiva la tragedia della guerra, e per la forza delle immagini, composte in brevi versi, densi di figure retoriche (inversioni, personificazioni, metafore) non declamatorie, la Giuria del Concorso di Poesie “Se vuoi la pace prepara la pace” (sez. Over) assegna il primo Premio a “Si vis pacem” di Cristina Boschini.

2° CLASSIFICATA

NOTTE DI FEBBRAIO

A quest'ora bombardano, a Kiev.
Nel silenzio dei sottopassaggi
ci si scambiano sigarette,
tè caldo, un po' di fortuna,
accucciati, addossati
ai graffiti della metro.
Fuori son passate
sui ragazzi che sgattaiolavano
le fortezze volanti,
l'aria caduta a pezzi.
Siamo tutti sospesi, questa notte,
arresi al notiziario
della solita guerra
girata altrove.

(Ezio Settembri)

Motivazione della Giuria

La capacità di creare una sorta di epos della distanza, grazie all'andamento narrativo, prosastico, addirittura cronicistico, a tratti, con cui è tratteggiata la «solita guerra / girata altrove», ha convinto la Giuria del Concorso di Poesie “Se vuoi la pace prepara la pace” (sez. Over) ad assegnare il secondo Premio a “Notte di febbraio” di Ezio Settembri.

FINALISTE
(in ordine alfabetico)

ANIMA SEMINTERRATA

Anima seminterrata
al riparo
preghiere nel pianto.
Non so più cosa sia una poesia
non so più dove sia la mia pace.
Seduta ricordo
perché quel che c'era mi culla
distesa ripenso
perché quel che c'era mi calma.
Boati
livellano
il suolo e i tuoi sogni.
Rivolgo il mio sguardo all'interno,
mi tuffo
dove c'è del silenzio.
Brancolo, annaspo,
rincorro nel buio qualcosa
credendo che sia una speranza
e male mi oriento,
vacillo, non mollo
cercando a fatica la pace.
Tentenno, allungo la mano,
è qui dentro,
l'affero,
è un interruttore e lo spengo.
Accendo anche fuori il silenzio.
Attendo e riposo.
Mi sveglio, controllo, non crollo
sorrido e riemergo,
dal nulla rinasco.

(Donata Vicedomini)

CARDETO

E fu un buio
di polveri.

Nessuno
li rivide.

La falesia
grandinò
denti
di sangue
sulla riva
urlante
del mare
affogato

di strazi.

Ad ogni voce, una croce.

Oggi
il mattino
è tutto un viavai
di madri
tra biancospini
in fiore.

Pace ora
e sempre sia
questo vociare
di bambini
a perdifiato
in girotondo
sul prato.

(Gabriele Greco)

LA FORZA DELLE PAROLE

Ti ho gridato di fermarti.
Ma non ho fatto altro.
Per un momento il tuo corpo si è voltato
mi hai guardato.
Poi hai sparato.

(Stefania Terrè)

CONCORRENTI
(in ordine alfabetico)

ADDIO ALLE ARMI

Con il coraggio e una tenacia assidua
di chi non si lascia mai dissuadere
andare incontro all'altro con fiducia,
riconciliarsi, stringersi la mano,
camminare insieme, disarmarsi,
disarmare la propria mente,
riconoscere le ragioni di chi ci sta di fronte,
chiedere perdono, perdonare,
lasciar vivere se stessi, gli altri,
sapendo che più che il potere
a corrompere è la paura,
divenire respiro
che va al di là del proprio stesso esistere.
In questa landa che ai poveri
toglie l'acqua e il pane
e anche il diritto di tendere la mano,
avvertire nel profondo l'ingiustizia
commessa su qualsiasi altro.
Camminare non avendo altro da temere
se non il proprio inspiegabile timore.
Affrontare ogni giorno con disincanto,
cercando di comprendere ogni persona
nel suo più intimo valore,
con la certezza che solo la nonviolenza
può sconfiggere l'odio, l'estraneità ostile,
solo disarmando la propria mente, la propria mano,
condividendo il proprio pane, il proprio vino
si può piantare un seme di una pace vera.

(Paolo Borsoni)

AL CAMPO DELLA PACE DI STAZZEMA. "MAI PIÙ SANT'ANNE" (12 AGOSTO 1944)

Il sole era sfacciato quel giorno dell'estate calda e umida
di Sant'Anna di Stazzema, come è rovente in questo giorno di Agosto, così
sotto lo stesso sole rimane come un'eco lo squarcio delle grida
che rovesciano gli occhi e li fanno bianchi di morte.
Le abbiamo sentite quelle urla che strappano le orecchie,
nei racconti faticosi di chi
è rimasto in vita, a sopportare il peso delle parole infuocate,
delle parole non dette, delle parole usurate.
Certo, anche oggi il giorno di Agosto è caldo e umido del sole insistente,
ma parole e gesti nuovi si vedono a Stazzema, e a Pruno, e a Cardoso.
C'è folla di giovani, ragazze e ragazzi, e uomini e donne seduti negli spiazzi dei paesi,
nei prati intorno ai borghi.
Il suono delle lingue è tanto vario e grande lo stupore dei diversi accenti:

sono gli stessi di chi un tempo ha ordinato lo sfregio, e la violenza e la morte e di chi un tempo
lo sfregio, la violenza e la morte l'ha subita.
Si intrecciano finalmente quegli accenti, nei toni morbidi della vicinanza, in confronti di dolorosa e
salvifica rinascita,
nell'armonia dei canti di terre lontane o conosciute e nella volontà decisa dell'umanità pacificata:
“mai più Sant'Anne”.

(Cardinali Anna Paola)

ALLA PACE SCOMPARSA

Come un bimbo a nascondino
ho finito di contare.
Tu nascosta e silenziosa provi solo a far cucù.
Chiedo aiuto per trovarti
e il mondo dice di volerti,
Ma per me
sei un'illusione
alla quale ormai,
non credo più.

(Alessia Varricchio)

ANIME INTRECCIATE

Uomini soli.
Torni la luce,
lo sguardo profondo,
come le vene nutrono il cuore,
ossigeno puro per mille nazioni,
aria pulita per nuove stagioni.
Anime intrecciate,
strette di mani vere,
unisono di voci e di cuori,
cannoni che profumano;
Dentro di noi,
alba di pace,
soffio dal cielo,
ombra di Dio.
Bombe d'amore,
accordi e speranze,
reti connesse di uomini seri,
senza riserve, paure e rancori,
amori infiniti per nuove stagioni.
Anime intrecciate,
strette di mani vere,
unisono di voci e di cuori,
passeri che cinguettano.

(Sergio Fornai)

CANTO DI RIPUDIO

Credevamo davvero che aveste sepolto
anni e anni fa l'ascia di guerra.
Ne avevamo abbastanza del sangue
di bestie e di uomini, grandi e piccoli,
femmine e maschi, che la terra ha bevuto
nei paesi operosi il giorno del mercato
sotto ai vecchi ponti di pietra
lungo sconfinate pianure gelate.

Da allora con dedizione abbiamo scavalcato
montagne, preso treni affollati, navigato
per sveltere gli inutili assedi
e fare del continente una casa.
Così ora sappiamo per certo
che allo stesso modo i nostri figli
vengono al mondo, cercano acqua,
raccontano storie attorno al fuoco.

Il sacrificio degli antenati ce lo ha insegnato.
E quando scordate i secoli
da cui ci siamo riconosciuti,
ecco la parte più ferma si indigna
e si lacera e non può dormire
e non sa spiegare e marcia con i derelitti
e non smette ancora di mandare a memoria
questi antichi e ostinati versi di pace.

(Francesca Bavosi)

CONTROCANTO

Odio la pace.
L'ha detto un ragazzo che tace.
Metti "mi piace"?

Una bomba in testa.
E' la solita vecchia minestra:
la Storia la scrive chi resta.

Ho preso tutto:
i vestiti, lo zaino ed il trucco.
Manca l'imbuto.

Ho perso tutto.
Il lavoro, la casa, il marito.
L'orgoglio ferito.

Rimani muto.
Caminando accenni un saluto.
Trova un imbuto.

Odio la pace
I vostri sereni e beati "mi piace"

Questa lurida ignobile guerra vorace
che ha ucciso la nostra, di pace
Il dolore che strappa la voce
L'ira funesta che acceca ogni luce
Che se mettono Cristo in croce
Se davvero hanno ucciso anche un povero Cristo su quella croce
Come posso io ora dormire sognare che domani ritorni per caso per gioco per tutti
La pace

Se davvero volete la pace
Chiedete perdono
Vivete nel dono
Seminate coriandoli d'oro

(Daniele Severini)

COSTRUIRE LA PACE

Non pensiero proclamato,
non parola urlata,
ma sentimento sommesso,
da far nascere già dal ventre di una madre,
da far crescere tra le mura domestiche
da un papà e da una mamma,
che invitano alla pacatezza e al rispetto,
che educano al dialogo, alla comprensione e al perdono.
Allora la pace avrà un respiro
e metterà le ali:
volerà per le strade del mondo,
si farà tanti amici, varcherà ogni confine
e potrà così proclamarsi unica soluzione alle rivalità.
Le violenze saranno domate,
il potere si farà servizio,
il nemico persona da comprendere.
Non sogno, ma pensiero da coltivare.

(Nives Mengarelli)

DOV'E' LA PACE

Se fosse il vivere quotidiano come impegno naturale percepito,
quel sussulto ultravitale accartocciato sul terreno e dalla terra assorbito,
farebbe risuonare l'equilibrio permanente, il senso restituito
dalla cortesia di un eterno momento, mai estraneo al cambiamento.
Nessun lamento del tempo ma sibilo cosmico di amalgama intenso,
musica soave di un'orchestra invisibile, piante che alberi diverranno
con le loro braccia il cielo a lambire; la solitudine non pensosa
e generosa di animali adagiati all'ombra di comode fronde
suggerisce all'immaginazione di non essere solo ozio o rifugio
ma cuore di una forma, da decidere con calma.
Se fosse un inedito modo di vedere le cose
darebbe un'immagine di chiara visione, o di teatrale invenzione,

dalla polvere rigettata nel mondo per tornare con la tempesta
a volare, turbine di fumo senza fuoco che spesso,
ma non sempre, restituisce un canto fioco.
A meno che non accetti il gioco di quell'umile,
maestoso senso di umbratile ignoto;
alla ricerca dell'umore giusto fa bene perdersi
nelle volontà antartiche del cosmo,
una legge di fede nella costanza anche in giorni
che non sembrano lasciare spazio alla speranza.
È una spinta inevitabile, non un'opzione a scelta,
ciò che sappiamo quando il cuore si adatta
a ciò che di sé ancora non proietta.
Lavoro nudo, di un vuoto da preservare,
pace è sapere sempre da dove ripartire.

(Lorenza Zampa)

DOVE INIZIA LA PACE

Solo ogni tanto
ricordo di guardarle.
Sempre mi stupiscono.
Quando mare e cielo
diventano un tutt'uno
dormiente
nel nero senza luna della notte,
le stelle dell'orsa
cominciano a parlarsi
e tutte le altre
all'infinito
provano a svelarsi.

Torna lo stupore.
Non sono una nullità
non solo un frammento minuscolo.
Esisto anch'io
dentro l'immenso, non mi smarrisco.
Il soffio della mia vita
lascia una traccia
respira con le stelle.

Quando l'anima riesce
a svuotarsi
dell'ostilità, del senso
di sopraffazione, di potere.

Quando riesce
a sentire la benevolenza
verso il tutto che l'accoglie.
Dentro il soffio brevissimo
di ogni vita
inizia a respirare la pace.

(Donatella Accoroni)

EDUCAZIONE MORALE E CIVILE DIECI

C'è una grande casa tra la strada e il fiume.

Madonna quanta gente a piedi transita oggi, non è il solito martedì del mercato,
è la fiera, anzi il fierone d'agosto, la fiera del patrono.

Si ferma la gente sotto il grande moro della grande casa,
così esteso coi rami lunghi e spioventi che l'ombra non manca mai,
sono giorni di sole e di polvere, di sudore e di fatica,

gradita è la sosta per rinfrescarsi con l'acqua di pozzo e il vino di cantina
Molti tornano dalla fiera senza aver comperato neanche un puntale di spilla.

Il bambino sta in mezzo, guarda ascolta e meravigliosamente si forma.

Dialecti e storie rimbalzano sulle colline come le Perseidi che oggi portano la fortuna

A spartirle ci pensa la gatta di San Gioanne, che 'n pezzo ride e 'n pezzo piagne:
di qua Menco mencaia fa la coa tra la paglia, la paglia s'arrizza e mencaia si stizza,
di là la gonna delle donne si impiglia durante la battitura nel covo o nel rovo

svelando le gambe nere di sole dal ginocchio in giù

e bianchissime come la luna dal ginocchio in su; a monte storie di fortuna e di morte
dove i morti si prolungano la vita, camminano, fanno ridere e parlano,

a valle si mischiano storie di animali e storie di povertà e carestia

Tira la coda al cane, tirala forte forte ti dà un sacco di pagnotte

tirala piano piano ti dà un sacco di grano,

i gatti lanciati sotto il ponte che tornano a casa dopo mesi dall'abbandono,

cavallina cavallina bianca, d'ingiù va bene d'insù inciampa,

come la mano del padre in gesto tenero sul volto del figlio piccolo,

il mulinaro finito in fondo al greppo col carretto pieno di sacchi di farina

trainato da un ciuco molto malfermo, scartato da Collodi per il suo Pinocchio.

Noi bambini non conosciamo i mari, solo i mulinelli e le anse di fiume,
per gusci di noci, mali di mandorle e cupole di ghiande i nostri porti sono aperti,

per incontrare bambini fantastici e imbastire storie di somiglianza e stupore

La sera stiamo su fino a tardi e la mattina ci alziamo presto

per aspettare gli sbarchi dalle barche e dalle navi

perché nessuno vada a dormire in fondo al gorgo.

(Angelo Verdini)

GUERRA E PACE

Non trovi pace? Mi chiedeva la nonna da bambino.

Ed è carino il gioco di squilibri
che il bambino muove in ingenua frenesia,
senza pena o programma, senza télos.

Era un provarsi, infisso nella carne
fin dagli ignoti tempi siderali.

Forse coscienza dell'ingiusto esistere,
che chiede la verifica di sé.

Si diventa poi bravi,
chi di più, chi meno,
nel non trovare pace,
declinando il peccato originale
che non ha altro corpo che il dolore
nella guerra di popoli, di menti,
di sessi o di materie o di fazioni.

Altro dolore non c'è che nella guerra

matrice primigenia di ogni pena
anche se appare sotto vari volti.
Il dolore ha occhi di serpente
che ipnotizzano, e il coniglio gli si offre.
Irrequieti bambini e inquieti uomini
con la voglia giocosa di violare
davanti a un confine, alla diversità, al creato.

La pace è bella
ma semplice e noiosa come gioia
che si consuma in autocombustione.
E il preparare la pace è impresa vasta
sovrumano cimento,
lotta certosina con il profondo sé,
il nemico primo con cui cercar la pace.

(Sandro Apis)

IL TRENO DELLA SPERANZA

L'ho visto oggi passare quel treno:
dritto, correva verso il sereno...
a rincuorar chi porta in sé un fardello
di dure lotte e ha perso il fratello.
Aria frizzante aleggia nella carrozza,
caldi brividi su per la schiena salgono
a ricordar il male che in gola strozza.
Tutti hanno speranza ed ora sognano
un mondo migliore e tanto buonumore:
una voce calda trascina i cori che intonano
melodie di pace che avvolgono il loro cuore.

(Immacolata Russo)

IL VALORE DELLA PACE

Non conosciamo il valore della vita finché non ne veniamo privati.
E' quanto pensano, per l'ultima volta, i morti caduti senza trincea, esseri umani
che tentavano di fuggire prima che li raggiungesse una bomba ad alto potenziale
tecnologico...

Eppure volevano la pace,
cercavano di non vedere le case infrante, i corpi
straziati,
poveri esseri umani annichiliti.
Eppure nessuno voleva questa guerra,
nessuno vuole lasciare tutto,
abbandonare se stesso.

Non conosciamo il valore della pace finché non ne veniamo privati.

Pace
Pace
Pace

è una parola, un concetto, un'idea, una speme, un modo per affermare la qualità'
dell'essere umano vero!

(Erminia Giacalone)

LA PACE

Quante volte ogni giorno
l'uomo deve affrontare
ogni dove all'intorno
per la vita lottare.

Combatter la natura
è una impari lotta
perché è un'avventura
e l'uom perde la rotta

Né verso l'Universo
il guardo può volgere
nell'immane sommerso
buio mister dell'Etere.

Finchè in tempo fermati
e la china lasciala
uom rifletti, destati,
la vita rispettala.

Di armamenti nocivi
a ricerche rinuncia
perché sono lesivi
e quelli buoni annuncia.

Solo così il futuro
a te sarà radiosso
e con l'aldo più puro
lo respiri orgoglioso.

(Andrea Salvatore Labate)

LA PACE NEL MONDO

Io vorrei che tutti gli uomini
fossero in pace nel mondo
e poter fare insieme
un girotondo
Io vorrei che tutti gli uomini
andassero d'accordo
e come in una bella fotografia
avere un bel ricordo
In famiglia
per esempio
chiedere grazie permesso e scusa
per non rimanere mai delusa
Così insegna Papa Francesco
a cui diciamo
un grazie gigantesco

(Paola Marega)

LA PACE RISUONA DI VOCI

La pace risuona di voci:
lontane, vicine, silenti, sonore.
La pace ha passo gentile e modesto
incede sicura su ogni via e sentiero.
La pace è una carezza
e sa lenire il dolore.

La pace è speranza e futuro.
La pace è la misura dell'inatteso.
La pace è bambina e mi guarda
ha occhi di terza speranza,
brillanti di mille promesse.
La pace è fanciulla
non teme il cambiamento
non evita l'incontro.
La pace adulta ricorda
conosce l'impegno e la solidarietà.
La pace non ha nemici
accoglie e dà riparo a tutti.
La pace sa ridere allegra
ma è profondamente seria.
La pace non fa baratti e non si baratta.
La pace sorride mite: non prova rancore.
La pace offre i suoi doni
e non chiede niente in cambio.
La pace accarezza con dita leggere
spiana le rughe e scioglie i nodi più fitti.
La pace ci chiama tutti:
più dolce del miele
più forte del tuono
più irresistibile di qualsiasi tentazione.

(Anna Buccheri)

LA PIENEZZA DELLA PACE

Diffondo i semi della pace, mettendo in campo le mie risorse, le parole appropriate,
con i gesti più benevoli, con idee creative, con azioni calme e mirate.
Sento il respiro della pace nel profumo dei boschi, in un fruscio di fronde nel vento,
nella profondità di questo silenzio, nell'infinito racchiuso in un momento.
Coltivo il dono della pace, affrontando con coraggio le sfide e i crucci della vita,
inerpicandomi con gioia su sentieri inesplorati lungo la via più ardita.
Godò la pienezza della pace nel frutto maturo del perdono, nella luce dei pensieri,
nell'amore che ammanta anime e cuori, nei progetti futuri e nei ricordi di ieri.

(Silvana Valente)

L'UNIONE DELLA DISTANZA

Né temporale né spazio
Notti che resistono
Ombre che scompaiono
Battiti d'ali scatenano il grande nitido
Potrei al cielo fermarmi con le meraviglie delle stelle che nascondono unione
È energia eterna delle regole addolcendo ancora, credere nell'umanità.

(Tatjana Kruja)

MI CHIAMO PACE!

Vorrei donarti i miei occhi
affinché tu possa vedere
l'orrore del sangue
che macchia questa terra.
Vorrei donarti le mie orecchie
affinché tu possa sentire
il tuono degli spari
che mi penetrano nella testa.
Vorrei donarti il mio cuore
affinché tu possa sentire la paura che mi assale.
Ma ti ho donato un'anima
affinché, nel profondo silenzio di te stesso,
tu riesca a trovarmi e a condurmi per il mondo.
Quasi dimenticavo!
Quando mi troverai, chiamami pure per nome:
mi chiamo PACE!

(Raffaella Natale)

MONOLOGHI DI PACE (QUASI UN DIALOGO A TRE VOCI)

Prima voce (cuore)

Noli foras ire in te ipsum redi

amico mio lo so che non mi credi
ma se davvero vuoi la pace devi
imparare ad amare e insieme a ridere

dal cuore nasce la speranza e il riso
illumina la faccia muta delle
cose lo senti nelle dita delle

mani tese nel vento che si fa
canto di pace ed allontana il rombo
di un'altra guerra ingiusta ed io mi attardo

a contemplare un bimbo che sorride

Seconda voce (mente)

Per il rinnovamento della specie

cos'è la pace tu non sai rispondere
ed io non so che cosa dirti vedo
dovunque focolai di guerra e morte

e mi chiedo perché l'umana specie
debbà immolare il sangue dei suoi figli
per un tocco di terra o per la brama

di potere chiudiamo gli arsenali
le fabbriche di morte e poi forgiamo
in vomeri le spade e solo allora

potremo dire la parola pace

*Terza voce (anima)
Ahimsā (Non/violenza)*

voi che vivete senza compassione
considerate questo vostro errare
con passi che calpestano i diritti

di vite che per voi non sono vite
per voi violenza è il sale della terra
che dà sapore al vostro usare il mondo

dovreste volgere le mani altrove
per ritrovare in ogni vita i semi
capaci di fare crescere la pianta

che genera nel cuore non/violenza

(Gianpaolo Anderlini)

MORTI DENTRO

Soldati,guerrieri,nemici...
emozioni amputate.

La potenza del sangue,
il tripudio del dolore
distruggono
per sempre
lo spettacolo
e la bellezza
dell'anima.

Il miracolo dell'amore,
come quello del Sole che sorge,
non si troverà mai
nelle prime pagine
dei giornali.

Sorridiamo
agli esseri umani
e contagiamoci
col piacere.

Durante il viaggio
regaliamo
tuffi al cuore,
brividi
e pelle d'oca:
è qui la bellezza del mondo.

La guerra
è possibile
solo
con la rapina
delle emozioni.

(Cecilia Capotondo)

NON SENTI COME IN QUESTA STAGIONE

Non senti come in questa stagione
di colpe e pretese, concimi di nodi la terra
tu che nel sangue navighi a vista
sotto una luna in rivolta, tu che assalti
il mio cielo spezzato e mi assegni
parole aliene, invoco il tuo nome
qui dove raccolgo l'aria come manna
per restare ancorata nel ventre e in te
io mi specchio, nelle lunghe acque arruffate
in cui scorgo l'osanna degli occhi
– fiato su fiato – mite come un agnello
ti vengo a toccare in docile segno di tregua
cerco il caro riscatto dei nostri nomi
faccio una danza che sfaldi la notte
sul tenero filo di un nuovo armistizio
un cambio di vista – la tua con la mia
la mia con la tua – cercando, fratello
il medesimo sole, un'identica luna
il lievito madre del cuore, finché
al tramonto si torni ciascuno
alla propria dimora, straripanti
le mani d'un nuovo prodigo.

(Manuela Russo)

OLTRE IL SILENZIO, LA PACE

Uscì dalla stanza,
rimasi lì, avvolta nei miei umidi pensieri.

Ritornò con due tazze...

mi si sedette davanti e, mentre mi porgeva quel nettare, mi disse
“è dolce e caldo come le tue lacrime”.

Fu allora che i nostri occhi s'incontrarono e si allacciarono oltre...

Oltre quel mare, quel vento che spinge e violenta, oltre il sangue, la rabbia e la morte...

oltre l'odio e l'amore, oltre il sole, le vette e gli abissi,

oltre le lacrime, i sorrisi e gli abbracci...

oltre i calci, gli arcobaleni e i profumi...

oltre la pioggia, oltre il fiume, oltre la nebbia...

oltre quel viso, oltre quel corpo...

oltre...

Le persone che gridano alla notte si danno strani appuntamenti

Attesa.

Lo senti?

tra le pagine dei ricordi

il profumo del gelsomino...

Il suono muto si alzerà in una danza di voci,

lentamente il sapore del sangue svanirà,

e il silenzio dell'illusione troverà la pace nel mistero di te.

(Monica Scattina)

OTIUM E PACE

Può essere un libro
Un angolo nascosto

Una mensola che diventa supporto
Un profumo di freschezza

La pace è
stare sull'erba
Aderire al pavimento.

Eirene è
la mano che tiene

È un gesto
una forma

Ogni forma si flette:
pax non è un nominativo fisso.

Si declina ogni giorno
singolare
plurale
di qualcuno
per qualcuno

La pace è
sintassi.

(Filomena Gagliardi)

PACE A VOI

Maestro, dove dimora la pace?
Chiedetela a me, vene ne farò dono.
Sappiate affinare l'arte del perdono.
Scrutaci: siamo genia dal cuore diviso.
Quello che vi inseguo va condiviso.
Conosco la vostra debolezza,
ma vi mostrerò la mia fortezza.
Cedere e lasciarsi calpestare,
è questo il destino dei tuoi?
Avanti con forza, costruite la pace.
Figli dell'Altissimo lasciatevi chiamare,
in questo vi riconosceranno:
della vostra capacità di amare
non un sentire, ma un impegno
mai vi mancherà il mio sostegno!

(Giuseppe Millozzi)

PACE (UTOPIA)

Incessante e lento scorre il fiume.
Vibranti ciottoli argentei
levigati dal tempo
trascinano tracce d'inutili massacri
di ieri e di oggi.
In meandri accoglienti
gorgogliano gemiti di giovani corpi riversi
in cerca di protezione.
Incomprensibile violenza,
la guerra.
Echi d'anime perse
invocano la pace
ch'è ancora utopia.
Vacilla la speranza.

(Marinella Giampieri)

PENSIERO DI PACE

Nel silenzio del tramonto
dove l'anima si rifugia la sera
il ritmo dei pensieri dirada
guardo le rondini volare
il sole che scende sul mare.
Ascoltare la mente che parla
senza fragore
toccare il profondo di me
dove la pace non sente rumore.
Il luogo più ambito, la pace interiore
giocare sull'erba di un prato fiorito
tornare bambino con occhi innocenti
dipingere un nuovo destino
che renda felici le genti.
Una terra senza frontiere,
vestita di azzurro
come le speranze dei popoli oppressi
come lo sguardo della Natura
quand'era immersa nel giardino dell'Eden
come un padre che ama, guida e corregge,
che raduna da varie lontananze
il suo gregge,
chiama per nome ogni figlio e ogni figlia,
perché il mondo sia come una famiglia.

(Andrea Giordani)

RISPONDIAMO NO

*“Alla Nato, rispondiamo no, per la guerra rispondiamo no,
e su di noi è inutile contare, per ricominciare!”*

Fausto Amodei

“Oh, Barbara, quelle connerie la guerre”
Jacques Prévert

Con i dati raccolti dal drone
il palazzo è distrutto da un razzo.

Dopo, il drone fa un altro svolazzo,
e il cannone si mette in funzione.

Un ragazzo va via paonazzo,
mezzo nudo, ed in gran confusione.

Ha incontrato brutali persone
e ora grida, ed impreca da pazzo.

Ma l'aspetto peggiore del dramma
della guerra non è lo sfacelo,

né il saccheggio, o le bombe dal cielo.
La tragedia è lo psicodramma

che ti stritola a bruciapelo
ed inventa un ipocrita velo

per nascondere il figlio di mamma
che ha provato a far fronte a ogni fiamma

e non ha più radici, né stelo.
La tragedia è nel diaframma

tra la forza e l'antico evangelio
che pretende nei cuori il disgelo
come solo e impellente programma.

(Mariano Guzzini)

SALICI

Ricordo una foresta piena di salici
aveva un profumo particolare
era il profumo dell'allegria e della quiete
che sono le emozioni che forse ci fanno amare la vita.
Che bello poter respirare ossigeno vero, ossigeno puro
il profumo del vero amore, che viene soltanto attraverso la pace
che veramente nasce nei nostri cuori
che sono purissimi
come quando si è dei lattanti
e senti il primo vagito che esce talmente puro
così come il primo battito dei nostri cuori.
L'allegria può rendere il mondo colorato
ed ha la forma dell'acqua che nutre i salici.

Un profumo inodore che si può sentire avendo il cuore puro come quello dei bambini
che hanno negli occhi l'innocenza
ed è per questo che loro riescono a sentirlo
molto di più di noi adulti che non abbiamo più la giusta leggerezza nel cuore per poter sentire
l'odore della felicità
la stessa profumazione del tempo in cui eravamo davvero innocenti
come bambini di oggi e quelli di domani che verranno.

(Paola Rupilli)

Senza titolo

Troverò
dentro il dolore e l'amore degli uomini
la salvezza del mondo,
una luce possibile
al culmine ultimo della notte.

Immagini nuove e perfette
inversioni di senso
in questa torsione verso le stelle.

L'assenza che ha dentro ogni cosa
la presenza eversiva e carbonara...

Tendere la mano
a un varco inesplorato
e una voce che si alza
a donare l'ultima bellezza
e carezze di noi.

(Daniele Ricci)

STELLA DI PACE

Stella di Pace che ti oscuri
nei ritmi del tempo
del non-tempo....
di Luci miriadi e miriadi più non vedo
oscurate in questo fosco cielo,
specchio di questa Terra, confusa e aggredita.

Di Sapienza un Resto fluttua
e palpita in cuori straziati che "vedono"
le ovunque sparse tracce dell'Infinito
e invocano
e chiamano
fino a stordimento
un Venire di Pace,
un Suono armonico,
Parola di Sapienza che irradia subitaneo fulgore
fin negli abissi di bellicose tenebre
e malsane chimere siano svelate

e spogliate d'inganni e lusinghe,
fallaci, vaganti fantasmi su contorti sentieri
di impermanente menzogna.

T'aspetto, Stella di Pace.

(Maria Vittoria Martin)

UN MONDO DI PACE

In questo mondo dipinto
in bianco e nero o a colori,
in questo mondo che, finto,
nasconde gioie e dolori.

Io sono ucraino,
sono Abele, non Caino.
Non tradisco mio fratello
anche se vuole la guerra,
mi difendo solamente
per salvare la mia terra.

Certo non è facile
trovare delle giuste intese,
ma continuiamo a pagare le spese.
Vedremo solo in foto e in giornali
le nostre case intatte
e in questo mondo di ladri,
chissà quando saranno rifatte.

Intanto speriamo
che l'essere umano
sia più buono, più audace
per lottare insieme
soltanto per la pace.

(Renato Hagman)

UN SEME NEL VENTO

Il sapore della terra battuta,
polvere e fango, dietro impronte
sfumate, strada di casa, perduta,
tra la nebbia e alba imminente,

muri di fango e sacchi di juta,
trincee per una pace distante,
tra la paura, che nell'aria si fiuta,
respiro affannato, un fendente,

tra sangue e sudore dei soldati.
Concimata la terra, poi regnerà
il silenzio del nulla e del vuoto,

la guerra, sarà ricordo remoto,
il cielo si chiuderà, poi pioverà

e nasceranno fiori colorati.

(Gianluca Paffarini)

UOMO MODERNO, PERCHÉ?

Dopo settantacinque anni dalla
fine dell'ultima guerra mondiale
il mondo è caduto nel caos
Perché?

La Russia ha invaso l'Ucraina
odio massacri crudeltà

L'Oriente contro l'Occidente
Altre guerre tra piccoli Stati
dell'Africa, Asia e America
Perché?

Nonostante i richiami mondiali
le Dichiarazioni Universali
l'ONU, il Concilio, fino
alla "fratres omnes" di Papa Francesco

E l'uomo non trova la pace
è inquieto, confuso in un mondo
senza equilibrio e sconvolto

Riusciremo a debellare la fame
la guerra la malattia,
a ridare la pace e fratellanza
ad un mondo ritornato umano?

(Michele Dicanio)

VENTO DI GUERRA, VENTO DI PACE

Forte e gelido
soffia un vento di guerra,
si insinua nei cuori,
induriti come a Meriba.

Si alimenta l'odio
per l'umana follia,
cresce a dismisura
e l'essenza delle cose spazza via.

Osserva con tristezza il Padre,
lo sguardo pietoso
sull'umanità che cade,
vittima di un disegno criminoso.

Trionfa la pietas
e, per un solo giusto
qui sulla terra,
Lui spegne quei freddi venti di guerra.

Dal deserto soffia ora
un caldo vento di pace,
entra nei cuori,
rinasce da sotto la brace.

Esulta il giusto per quel dono,
lo custodisce nel cuore
dove, quel seme prezioso,
il virgulto della pace fa rinascere vigoroso.

(Meri Ercoli)

VOLEVO SCRIVERE UNA POESIA SULLE DINAMICHE DI POTERE

Una volta da qualche parte ho letto:
sono le dinamiche di potere
a fare la guerra.

A fare gli omicidi i femminicidi il bullismo la discriminazione su base razziale o per motivi di sesso, genere, orientamento sessuale e persino
pensa te oh, persino
A superare alle poste.

Qualcuno una volta mi ha detto: è la legge della natura, non c'è niente di strano
Vince il più forte.

Siamo tutti animali e gli animali
Si mangiano a vicenda.
Sopravvive
Chi mangia per primo.

Sarà che sono nata zebra allora, non so,
magari sono nata
erbivora allo zoo,
ma in questo mondo tutto
così contro natura
mi sembra che potremmo
campare super bene
anche se invece tipo
di mangiarci tra noi
mangiassimo un pochino
più verdura.

(Valentina Cottini)

CONCORSO DI POESIE
“SE VUOI LA PACE PREPARA LA PACE”
Sezione Under 25

1° CLASSIFICATA

L'HA RAPITO IL VIAGGIO

Tornava
dopo il viaggio
ferito, spossato
ma ancora caldo da stringere.

Ancora lui
stessi baffi
stesso cappello
stesso sorriso a vedermi
e completamente diverso, si capiva
gli occhi portavano atrocità.

Ma ormai tornava
e non partiva,
parlava
e non scriveva lettere,
soffriva
e non moriva.

(Emma Bozzi)
2008

Motivazione della Giuria

C'è un personaggio che torna da un viaggio, presumibilmente dalla guerra, tanto i suoi occhi sono pieni di «atrocità», ma, come in un celebre racconto di Buzzati, egli è lo stesso ma è anche mutato per sempre, resta sospeso tra la vita e la morte: per essere riuscita a mettere in versi questa breve storia da realismo magico, con climax, anafore e antitesi, la Giuria del Concorso di Poesie “Se vuoi la pace prepara la pace” (sez. Under 25) assegna il primo Premio a “L'ha rapito il viaggio” di Emma Bozzi.

2° CLASSIFICATA

USQUE AD FINEM

Mari marmorei mormorano stanchi,
Cieli mesti, tormentati, bianchi,
Ora mi vedon macchiato di rosso
E i compagni massacrati in un fosso.

Fratelli, amici, adesso son nemici.
Noi maledetti, malridotti e loro
Infami vantano le cicatrici.

“Per la Patria, uccidili tutti, spara
Son nemici, non ci pensar soldato”

E uomo macchia uomo, tutti in una bara.

E presi una pallottola nel petto,
Per annegare l'amaro sospetto
Che quest'uomo fu un uomo maledetto.

Morso dall'onde, morir sanguinando
Marcendo anziché morire marciando.
Si combatteva per aver la pace,
Forse la troverò ove tutto tace.

Vento, strappa l'ultimo respiro mio,
Portami via dall'oblio, concedimi un addio,
Dio, nell'umanità vi è ancora uno scintillio.

Fummo costretti a danzar con la morte,
Il nemico ferito or mi stringe forte.
Due fratelli che mormorano stanchi,
Mesti, tormentati e subito bianchi.

(Sofia Lacava)
2005

Motivazione della Giuria

Con il suo stile magniloquente, ricco di apocopi, che ricorda la poesia risorgimentale ottocentesca e il melodramma, e con la sua fitta trama di rime, soprattutto baciate, che ritmano la storia della lotta fratricida alla base di ogni guerra, “Usque ad finem” di Sofia Lacava si aggiudica il secondo Premio del Concorso di Poesie “Se vuoi la pace prepara la pace” (sez. Under 25).

FINALISTE (in ordine alfabetico)

PACE!

Come un caldo gesto d'amor vieni,
un bacio mi sembri,
un bacio che risveglia il cor dal torbido odio.

Come la mano d'un amico mi giungi,
un amico che allietarmi vuole,
un amico che sorridendo mi fa dimenticar questo spietato mondo.

Come un'onda straziata dal percorso t'avvicini,
un'onda angelica che va e che viene,
ripulisce il mare dalla scoria dell'egoismo.

Vieni a me come una flebile voce
sovrastrata dalle grida dei potenti,
ma tu voce esploderai in un boato di compassione.

Giungi a me come pioggia d'estate
a contrastare la calura opprimente,
perché tu pioggia sei vita per tutti noi.

T'avvicini a me come il mio amato gruppo d'amici,
sconosciuto e futile per altri,
ma tu gruppo possiedi l'incontenibile energia delle risate.

E in tutto vige l'equilibrio,
vige l'amore,
una pace eterna.

(Dario Berlese)
2008

SCEGLIERE

Strana, straordinaria la quiete
mirando l'immenso
tra le piccolezze dei mortali.

La sera placida culla
i pensieri
tra fili di burattinaio.

Giochi strani, quelli dei grandi
non riso, urla
perché tutto questo?

Lontani i ricordi con lui
faceva emergere il me bambino,
piccolo ma grande.

Lo vedo negli occhi
delle persone e del cielo
piangono lontani.

Su cerco una direzione
calmare la tempesta dentro
vedere e colpire

occhi come i suoi
figli di padri, padri di figli
al nido attendono invano.

Difficile, coraggioso, necessario
scegliere
la pace.

(Davide Orlandini)
2004

Composizione della Giuria

Mario Busti - Presidente Università per la pace delle Marche

Valerio Cuccaroni - Presidente Associazione di promozione culturale Nie Wiem

Asmae Dachan - Giornalista, scrittrice e poetessa italo-siriana

Aldo Grassini - Presidente Museo Tattile Statale Omero

Umberto Piersanti - Poeta, saggista e narratore

Ancona, 16 Settembre 2022